

Lo sdoppiamento dell'io

Essere due

La nuova raccolta di Davico Bonino
analisi del doppio in letteratura

Raffaele Aragona

Il doppio è uno dei temi ricorrenti nella letteratura di tutti i tempi, dove si presenta come espediente narrativo (così come nel teatro e nel cinema). Pensare al doppio di sé, osservarsi dall'esterno è un pensiero antico dell'uomo ed è evidente come la questione abbia trovato una caratterizzazione diversa nel corso dei secoli: l'ombra, lo specchio, il sosia, l'altro da sé sono tutti aspetti del doppio che ritrovano un proprio manifestarsi nella letteratura, laddove esso assume diverse sfumature, tragiche, divertenti o del tutto fantastiche. A cominciare dall'*Anfitrione* di Plauto nel quale l'espedito del doppio è destinato a suscitare il riso e a generare equivoci, per passare ad altre opere dove lo sdoppiamento genera angoscia: l'ombra, il sosia, il riflesso diventano allora proiezioni della condizione triste dell'uomo.

Si dice che ciascuno di noi abbia un altro da sé, un io rovesciato rispetto alla propria natura; la cosa non produce effetti consistenti finché rimane pura astrazione ma, appena intacca il nostro essere unico, essa comincia a perturbare; "il perturbante", come lo chiamava Freud, è quell'aspetto di noi che sconvolge perché corrisponde alla nostra oggettivazione, perché vi riconosciamo noi stessi al di fuori di noi. Esso può rappresentare un rafforzamento narcisistico dell'identità, ma può mutare di segno e assumere il connotato inquietante della persecuzione. Il problema è quasi sempre quello del rapporto con l'altro, ma lo sforzo dell'individuo impegnato a vivere insieme due esistenze può anche condurre a una equilibrata convivenza: si pensa così facilmente a Calvino, al suo *Visconte dimezzato*, che rappresenta una particolare variante del doppio, immaginandosi una ricomposizione del protagonista.

Essere due è il titolo allusivo che riunisce una raccolta di ben sei "Capolavori del romanzo del Doppio", curata da Guido Davico Bonino (Einaudi, pagg. 920, Euro 18,00), raccolta che segue quella di due anni fa (*Io e l'altro*) che di racconti (e di autori) ne comprendeva 24. Questa volta il lavoro di Davico Bonino è ancora più approfondito ed è evidente già a notare il numero di pagine del volume..., ed è certo una lieta conferma del riconoscimento che l'Autore ricevette nel 2004, proprio in occasione del convegno caprese sul "doppio" organizzato da *caprienigma*. La letteratura resta un luogo privilegiato per il doppio; essa ha sempre dato spazio a

sdoppiamenti, a scissioni, a moltiplicazioni di persona e risulta naturalmente molto ricco il panorama degli esempi possibili. L'interesse di Davico Bonino è volto al racconto, anche perché, come egli stesso osserva, è proprio in strutture caratterizzate dal "narrar breve" che l'evocazione fantastica del Doppio consegue risultati particolarmente incisivi.

Due fra i più autorevoli specialisti del Doppio in Letteratura, il francese Pierre Jourde e l'italiano Paolo Tortonese, in una loro esemplare "guida critica" (*Visages du Double. Un thème littéraire*, Paris, Nathan, 1996) hanno discusso di una ventina almeno di romanzi di autori celebri di tutto il mondo, quali, per citarli alla rinfusa, Perutz, Hogg, Bulgakov, Robbe-Grillet, Schuré, Rosnyainé, Meyrink, Aymé, Topor, Nabokov, Tournier, Shūsaku Endō, Jean-Paul, Thomas Mann, Calvino.

Nella silloge di Davico Bonino trovano posto soltanto Chamisso, Hoffmann, Dostoevskij, Stevenson, Wilde e Kafka. *La prodigiosa storia di Peter Schlemihl* di Chamisso è la drammatica vicenda dell'uomo che vende la sua ombra a uno sconosciuto in cambio di una borsa di inesauribile ricchezze. *La principessa Brambilla* è la bella storia d'amore, narrata da Hoffmann, tra uno scalagnato attore e una povera sartina che credono d'essere rispettivamente un principe azzurro e la principessa del titolo. *Il Sosia* di Dostoevskij è la storia, intinta nel più nero "grottesco", di un piccolo funzionario di San Pietroburgo, Goliadkin, che, vagando nottetempo nelle straducole dell'allora capitale russa, incontra il proprio sosia: tra i due scoppia una tenera amicizia, finché Goliadkin non si accorge che il suo *alter egos* si sostituisce a lui nel lavoro e nella stima dei superiori: e allora il suo odio per lui non ha più limite.

Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde è un «giallo» letterario dove è davvero strano, per un rispettabile notaio, come il signor Utterson, che il suo vecchio amico, Henry Jekyll, un medico così prestigioso e tanto reputato, abbia potuto proteggere un orribile individuo come Edward Hyde, colpevole d'aver travolto sul suo cammino una fanciulla innocente e addirittura aggredito un Pari di Londra...!). *Il ritratto di Dorian Gray* è la storia del ventenne del titolo, dalla stupefacente bellezza, che un aristocratico-esteta, Henry Wotton, conosce nell'*atelier* dell'amico-pittore, Basil Hallward. Il triangolo d'apertura (Basil è innamorato di Dorian, ed Henry ne è sinistramente attratto) s'apre ad altri personaggi tra i quali Sybil Vane, giovane e bella attrice, di cui Dorian s'invaghisce. Ma la storia principale è quella di un'angelica "caduta", quella di Dorian, cui corrisponde la brutale decadenza del suo ritratto, vera e propria proiezione gemellare del suo modello: l'uno e l'altro, a diciotto anni dalla splendida *performance* dell'amante artista, si sono avviati, lungo un'inarrestabile decadenza, alla morte, che li attende, ferma e impassibile.

La metamorfosi (nella traduzione di Franco Fortuni) è l'ultimo racconto della serie: è la storia del piccolo viaggiatore di commercio Gregor Samsa, che, all'alba delle sei di un gelido mattino praghese, si sveglia tramutato in scarafaggio. È una storia di doppiezza, che investe

profondamente i rapporti familiari del protagonista, e che non si può leggere (o rileggere), se non provando una commozione profonda.

Gli esempi, ciascuno preceduto da una nota critica di Davico Bonino, sono sufficienti a mettere in luce varie "categorie" e diverse manifestazioni del doppio, della doppia identità, ovvero del dualismo cronico che s'annida con maggiore o minore evidenza in ognuno di noi.